

### Commosso, rinuncia all'arringa in aula Puv. Minervini

ROMA — Il suo assunto un compito superiore alle mie forze. Stamattina avevo preparato qualcosa da dire, ma non sono in grado di parlarne: visibilmente commosso, ma con grande dignità, ieri non ha detto altro alla corte dell'avvocato Emilio Minervini, fratello del giudice del ministero della Giustizia assassinato dai brigatisti su un autobus a Roma, la mattina del 18 marzo dell'80. Aveva indossato la toga per pronunciare un'arringa come legale di parte civile, ma si è reso subito conto che non sarebbe mai riuscito ad assolvere con serenità il suo ruolo professionale. Questo è stato il momento più drammatico, ieri, durante il processo per il delitto Moro e per gli altri attentati della «colonna romana» delle Br, che scorre ancora con le arringhe delle parti civili. Per la famiglia Minervini aveva già parlato l'avvocato Claudio Canovi, il quale aveva ricordato che il giudice Minervini era cosciente del pericolo che correva, (aveva quasi un presentimento), ma non volle la scorta per non far correre rischi anche ad altre persone. L'avvocato Canovi ha infine affermato che Antonio Savasta non può essere considerato un «pentito» visto che ha dichiarato «che aveva ricorreato con serenità a un'arringa politica e i problemi morali ognuno se li tiene per sé». Durante l'udienza di ieri sono intervenuti anche l'avvocato Paolo Baracco, parte civile per la sorella del colonnello del CC Antonio Varisco, e l'avvocato Vincenzo Mazzi, parte civile per il Comune di Roma. Quest'ultimo ha sottolineato di aver ricevuto il mandato da tutte le forze politiche del Campidoglio ed ha affermato di voler rappresentare in aula i sentimenti dell'intera cittadinanza romana, che ha sempre isolato e respinto la violenza terroristica.



ROMA — Il fratello del giudice Minervini

### Arrestato e subito rilasciato direttore di «Stampa Sera»

TORINO — Il direttore di «Stampa Sera», Michele Torre, è stato arrestato (e subito dopo rilasciato e prosciolto da ogni addebito) nell'ambito dell'inchiesta sulla falsificazione della «Gazzetta del Popolo», testata della quale è stato direttore fino alla chiusura il 1° agosto 1981. A Torre era stato contestato il reato di falsa testimonianza. L'arresto e il conseguente rilascio risalgono a sabato, ma il rigoroso rispetto del segreto istruttorio da parte dei magistrati inquirenti ha impedito di averne conoscenza fino a ieri.

L'inchiesta sul fallimento della «vecchia» «Gazzetta del Popolo» (una nuova edizione è infatti in edicola da settembre) è affidata al sostituto procuratore De Crescenzo e al giudice istruttore Sandrelli, e riguarda i reati inerenti alla bancarotta dell'editore Editor di Lodovico Bevilacqua, che era la proprietaria della testata. Il fallimento dell'Editor fu decretato dal tribunale il 9 luglio dell'anno scorso. La «Gazzetta» uscì, grazie ad alcune proroghe, fino al 1° agosto. Il nome di Bevilacqua, tra l'altro, comparve nell'elenco degli iscritti alla F2 pubblicato dai giornali nel maggio dello scorso anno. Nei pochi mesi dopo il crack della «Gazzetta» è stato assunto come direttore di «Stampa Sera».

Il giornalista è stato convocato come teste dai giudici venerdì scorso, 3 dicembre. Nella veste di ex direttore della «vecchia» «Gazzetta» gli sarebbero state poste domande anche su alcuni aspetti amministrativi del giornale. In particolare i magistrati avrebbero insistito su due punti: se è vero che una parte «extra-dite» del suo stipendio gli veniva pagata fuori busta; se è vero che alcune ditte o società avessero versato denaro alla Editor per godere di «buona stampa». Questi soldi, sempre secondo le contestazioni dei magistrati, sarebbero stati solo in parte annotati in bilancio.



Michele Torre, direttore di «Stampa Sera»

### Non curarono la figlia Condanna confermata ai Testimoni di Geova?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La conferma della condanna di primo grado, cioè 14 anni di reclusione per «omicidio volontario», è stata richiesta dal pubblico ministero al processo d'appello contro Giuseppe Oneda e Consiglia Costanzo, i coniugi testimoni di Geova, accusati di aver fatto morire la figlioletta Isabella, affetta da talassemia, impedendo le necessarie trasfusioni di sangue.

«L'attenzione della gente — ha detto il magistrato nella sua requisitoria — si è polarizzata attorno al dramma del due genitori, sul conflitto tra fede religiosa e doveri di padre e di madre. Ma il vero dramma, anzi la tragedia, è quella che ha vissuto la piccola Isabella, portata alla morte per la mancanza di trasfusioni».

Il pubblico ministero ha seccamente respinto gli argomenti della difesa e ha fatto rilevare, citando una serie di studi e testi scientifici, che le trasfusioni sono ancora oggi l'unico mezzo per salvare la vita ai talassemici. Ciò vale anche nel caso concreto di Isabella che, finché ha potuto contare sulle trasfusioni, per la conversione dei genitori alla setta religiosa dei testimoni di Geova, stava bene, con un tasso di emoglobina sufficiente. Quando le trasfusioni hanno preso regolarità, fino ad arrivare all'ottobre, lo stato di salute della bambina è precipitato, fino ad arrivare alla morte.

Forse i genitori davvero ritenevano che spettasse ad altri far curare la loro bambina, ma allora perché non si sono preoccupati di sollecitare un intervento, e anzi hanno impedito fino all'ultimo le trasfusioni?

Oggi la parola passa ai difensori, domani la Corte d'Assise d'appello emetterà la sentenza di secondo grado.

## Si allarga l'inchiesta del giudice di Trento Kuwait e Turchia nuove, strane tappe di armi italiane

#### In carcere anche Cesco Dalla Zorza, amministratore di numerose società - Sono stati interrogati ieri diversi armaioli milanesi

Del nostro inviato

TRENTO — Un altro nome si è aggiunto a quelli del numero 1: personaggi fatti arrestare dalla magistratura di Trento per il traffico di armi e droga capeggiato dal siriano Henry Arsan. Si tratta di Cesco Dalla Zorza, amministratore delegato della CEPIM, una finanziaria collegata alla Broggi Izar. Dalla Zorza, ammantato qualche giorno fa di Milano, è andato in ditta di importatori di Henry Arsan e della moglie Eugenio Pagnoni. Sacchi, parlando al consiglio di amministrazione della Broggi Izar che, come è noto, è proprietaria della «Renata» di Gardone, Valtrompia, ha investito quote consistenti in altre due fabbriche di armi, la Iab e la Fratelli Tanfolgie.

Originario di Sarnonà di Pieve, ma domiciliato a Milano in via Ludovico Muratori, Cesco Dalla Zorza — quarant'anni appena compiuti — è stato arrestato «per responsabilità personali, come ha precisato ieri uno dei magistrati che, da Trento, segue questa maxi inchiesta che ha propaggini considerevoli in molti Paesi europei e del Medio Oriente, e in attesa di affilare il carcere trentino di via Pilati, in attesa di essere interrogato dai magistrati.

Dopo il tour de force che la scorsa settimana ha portato il

giudice istruttore Carlo Palermo a Milano, in Liguria e nella capitale (dove pare si sia incontrato con il magistrato romano che sta indagando sull'attentato al Papa, Mario Martella), la giornata di ieri è stata dedicata ad una seconda tornata di interrogatori. Sono stati ascoltati gli inquirenti siriano Eugenio Sacchi e Giuseppe Alberti, oltre al funzionario della Sibham ditta di importatori di Henry Arsan e della moglie Eugenio Pagnoni. Sacchi, parlando ai giornalisti, ha ammesso di aver «trasferito», nel periodo tra il '76 e il '77, trentamila pistole in Kuwait, in Qatar e in Giordania. Le armi erano del calibro 7,65 e 6,32; le marche: Bernardelli, Beretta e Ghe. Per ora non si sono presentati elementi certi per prevedere se i magistrati stiano seguendo, oltre il Brennero, una pista ben definita. Sta di fatto che alcuni elementi fanno pensare che l'organizzazione di Arsan in Germania avesse punti d'appoggio notevoli. Prima di tutto perché i carri armati «Leopard» sono di fabbricazione tedesca; in secondo luogo perché proprio in Germania, sede di importanti basi Nato, arrivano i maggiori quantitativi di armi di fabbricazione americana, parte delle quali nel corso degli ultimi anni sono state dirottate nei Paesi mediorientati. Per far questo Arsan deve aver avuto persone di fiducia anche in Germania. E forse gli inquirenti stanno proprio seguendo una traccia che li porterà ad individuare anche questo.

Fabio Zanchi

### Finalmente hanno lasciato lo scalo i cinque bimbi adottati in sud America

## Fermi per 3 giorni a Fiumicino



ROMA — Due dei bambini sudamericani: Alessandro (a sinistra) e Walter, entrambi di due anni, in braccio alle loro nuove mamme

### Manca una legge che li tuteli

Ma sono giustificate tante difficoltà per l'ingresso in Italia di bambini adottati all'estero? E come mai accade così spesso che coppie italiane si vedano respingere alla frontiera il bambino che hanno ricevuto in un altro Paese?

«La verità è che ci sono meno difficoltà per l'ingresso in Italia di bambini — dice Gilberto Barbario vice presidente del tribunale dei minori di Milano — che per la verdura. Oggi è fin troppo facile: la coppia che vuole adottare un bambino si reca all'estero, riceve in base alle leggi locali un bambino in adozione, poi manda i documenti in Italia. Qui la corte d'appello svolge accertamenti che non riguardano, per esempio, l'idoneità della famiglia ad adottare, quindi acconsente o meno all'adozione. Ma non ci sono gli strumenti per saperne di più, ad esempio, sul bimbo, sul perché può essere adottato e come avviene, in effetti, il suo affidamento alla famiglia italiana».

Proprio queste maglie larghe della legge (e meglio dell'insieme farraginoso di norme che regolano la materia) ha provocato negli ultimi tempi l'esplosione di casi clamorosi, il diffondersi di vere e proprie cavallerie di bam-

### «Lì è stato tutto facile Sono figli di povera gente»

#### Prima notte a casa con la nuova famiglia per i piccoli che hanno tutti meno di due anni - Ora la documentazione dovrà essere completata

ROMA — La vicenda dei cinque piccoli bambini sudamericani e dei quattro coniugi italiani bloccati da tre giorni in una saletta dell'aeroporto di Fiumicino perché privi (i piccoli, almeno) dei visti di ingresso si è per il momento conclusa. Il giudice Barone ha comunicato nella serata di ieri che ai coniugi era stato accordato il permesso di entrare in territorio italiano con i piccoli, in attesa del completamento della documentazione necessaria. Non si significa — ha precisato il magistrato — che l'adozione sia compiuta: solo che intanto viene rimosso il veto all'ingresso.

Tutto ha avuto inizio tre giorni fa. Sono 4 maschi e una femmina di meno di 2 anni e vengono dal Salvador, dal Cile e dal Guatemala. Quando le tre coppie romane e due coniugi di Lucca sono scesi dall'aereo con i loro piccoli adottati nei paesi d'origine pensavano di avere superato la maggior parte delle difficoltà. Invece i veri ostacoli sono nati proprio alla frontiera.

I bambini non avevano un certificato di adozione speciale rilasciato dal tribunale dei minori, e nemmeno il visto d'ingresso per i minori adottati, che va richiesto al ministero degli Esteri. Così, dopo ore di supplie ai funzionari, le quattro famiglie sono riuscite ad ottenere dal parroco di Fiumicino una stanza dove poter alloggiare i bambini mentre loro cominciavano la corsa contro il tempo per poter ottenere i documenti necessari.

loro bimbo in aeroporto, hanno deciso di rimandare il viaggio di dieci giorni. Eppure per evitare questo piccolo dramma forse sarebbe bastata solo un po' d'informazione in aula.

Carla Chelo

**Il tempo**

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	4	6
Verona	7	11
Trieste	7	14
Ancona	7	11
Milano	6	9
Torino	5	8
Cuneo	3	8
Genova	13	17
Bologna	6	15
Firenze	14	18
Pisa	13	16
Roma	12	15
Perugia	10	11
Pescara	13	20
L'Aquila	5	12
Roma U.	13	15
Roma F.	14	17
Campob.	8	10
Bari	10	18
Napoli	12	16
Notte	7	11
S.M. Leuca	15	18

Reggio C. 11 NP  
Messina 10 NP  
Palermo 15 NP  
Catania 8 NP  
Alghero 14 NP  
Cagliari 9 NP

tesche nebbia temporali mosso agitato

**SITUAZIONE:** Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica della nostra penisola è sempre caratterizzata da una marcata circolazione depressaria nelle sue fasi perturbative di origine atlantica. Tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si possono avere percentuali di relativo miglioramento.

**IL TEMPO IN ITALIA:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia sparsa localmente anche di forte intensità. Nevicate sui rilievi alpini e su quelli appenninici al di sopra dei 1500 metri di altitudine. Durante il corso della giornata si potrà avere una temporanea attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica. Per quanto riguarda l'Italia meridionale cielo irregolarmente nuvoloso con a tratti addensamenti associati a precipitazioni di breve durata. Temperature senza notevoli variazioni.

SNM

## Tornano i «dimenticati dello spazio»

#### Rientrano oggi nelle steppe del Kazakhstan i due cosmonauti sovietici dopo 211 giorni passati nella stazione orbitale «Salut 7» - È il nuovo record di permanenza - La grande importanza della missione - Sondate alcune possibilità dell'organismo umano

MOSCA — Oggi, annuncia l'agenzia Tass, rientrano sulla terra Anatoli Beregovoi e Valentin Lebedev, i due cosmonauti detentori dell'atterraggio «morbido» nelle steppe del Kazakhstan non è stata precisata. I due cosmonauti sovietici si trovano in orbita dal 14 maggio scorso, a bordo della stazione «Salut 7», dove hanno trascorso ben 211 giorni. La «Salut 7» continuerà il suo volo a regime automatico, in attesa del successivo equipaggio.

Qualcuno, all'annuncio di Valeri Riumin, direttore della missione «Salut 7», che Anatoli Beregovoi e Valentin Lebedev, dopo 211 giorni passati nella stazione orbitale, si apprestavano a rientrare a terra, ha parlato di «dimenticati dello spazio». Mai, si può dire, di una missione spaziale si è parlato così poco, forse attratti dalle immagini prestigiose dello Shuttle, forse da altri avvenimenti, spaziali e non spaziali, che hanno richiamato l'attenzione della stampa e degli altri organi di informazione in questo agitato anno 1982.

Beregovoi e Lebedev sono assiti a bordo come «primo equipaggio» della «Salut 7» il 13 maggio scorso, dopo che la «Salut 7» come è tecnica tipica di lancio di questo tipo di stazione orbitale permanente, era stata messa in orbita senza equipaggio il 19 aprile precedente.

La Salut 7 ha visto anche altri episodi degni di essere ricordati: vi sono stati a bordo un cosmonauta francese, Jean Loup Christen, e la seconda donna al mondo che abbia soggiornato nello spazio, Svetlana Savitskaja. Oggi si parla di un «record», in quanto il precedente soggiorno più lungo nello spazio, sulla «Salut 6», era stato di 185 giorni. E chi era rimasto in orbita così a lungo? Proprio



I due cosmonauti sovietici, Anatoli Beregovoi (a sinistra) e Valentin Lebedev, in orbita dal 14 maggio

biologico a quelle in campo biologico, da queste alle innumerevoli osservazioni e rivelazioni astronomiche e spaziali allo studio del sole e della ionosfera, dell'influenza di questo sulle concezioni di quella ed altro ancora.

Con lo svilupparsi in estensione ed in complessità dei programmi da svolgersi a bordo della stazione orbitale permanente, si «sondono» progressivamente le possibilità per l'organismo umano di permanere nel microclima di bordo, a gravità zero, senza alcun danno. Si sperimenta la miglior efficacia delle tute elastiche e dei mezzi di bordo per tenere in esercizio

la muscolatura e l'apparato circolatorio, che a gravità zero lavorerebbero pochissimo, e subirebbero degenerazioni ed atrofie. Si studiano le diete migliori, ed anche le migliori tecniche di svago per non sottoporre il sistema nervoso dei cosmonauti ad un affaticamento pericoloso. La cosa rientra logicamente nello sviluppo dei programmi sovietici: la «Salut 6» è rimasta attiva in orbita per oltre tre anni e mezzo. La «Salut 7» rimarrà per un periodo pari o superiore. Da forti attendibili, in URSS, si parla di un attivo lavoro per approntare un nuovo tipo di missione vetore capace di mettere in orbita un corpo co-

irrealizzabili in presenza di gravità, e legge d'occhio talmente non cristallizzato nel loro intanto, mancando il fattore «perturbante» della gravità, da prevedere una resistenza meccanica dieci o forse cento volte superiore a quella degli acciai terrestri.

Nei prossimi anni, la ricerca in condizioni di gravità zero continuerà, ma comincerà ad essere affiancata da una «produzione» spaziale, su scala ridotta, ma di materiale prestigioso, in quanto muniti di qualità assolutamente eccezionali.

Con questi materiali si potranno realizzare strumenti, dispositivi diversi, forse laser di tipo nuovo e cento altre cose, che, non appena disponibili, avranno immediatamente un diffuso mercato.

Nessuno ha dimenticato quanto la elettronica miniaturizzata debba alla ricerca spaziale, ma si tratta di un esempio che riguarda una fase intermedia di quella che abbiamo prospettato. Nel passato (ed anche per il futuro), occorre ed occorre progettare e costruire sulla terra componenti, strumenti, dispositivi nuovi e speciali per poter far funzionare i corpi cosmici artificiali nello spazio. Nel futuro, e in un futuro abbastanza prossimo, nello spazio si fabbricheranno materiali e pezzi, si effettueranno lavorazioni particolari, impossibili da ottenere a terra, e si utilizzerà sulla terra quanto realizzato in orbita, a gravità zero, per ottenere nuovi prodotti, nuovi strumenti, nuovi dispositivi.

Giorgio Bracchi

**Rinascita** nel n. 47 da oggi nelle edicole

- L'onda e la spugna (editoriale di Franco Ottenghelli)
- Confronto aperto tra i Dieci e gli Usa (di Alberto Toscano)
- E' l'Europa faccia il caso (intervista a Terence Ward)
- Spagna: da Largo Caballero a Gonzalez (di Marco Calamai)
- Con tutti i mali dell'ultimo Spadolini (di Massimo Ghiara)
- Alla ricerca di un programma (di Marcello Villari)
- Rapporto Censis: la società a irresponsabilità illimitata (di Fabrizio Carmignani)
- Come si discute oggi di recessione, stincaio e contratti (articolo di Paolo Ferrulli, Vittorio Rieser, Marco Ramat)
- Il massere di Israele (dal nostro inviato in Medio Oriente Massimo Loche)
- Peculiarità della crisi rumena (di Stefano Bianchini)
- Spiega per la trasformazione. Il convegno del Pci (interventi di Antonio Cuffaro, Antonio Bertini, Paolo Rossi, Antonio Roberto, Giovanni Battista Zorzi)

**IL CONTEMPORANEO**  
Donne e politica negli anni Ottanta  
Protagoniste anche nella crisi  
● Articoli e interventi di Giovanni Berlinguer, Annarita Buttaluce, Franco Chiaromonte, Marina Geronzi, Marcella Ferrara, Paolo Forcellini, Mara Gasbarrone, Silvia Neonato, Carla Pasquini, Adele Pease, Maria Chiara Rispoli, Maria Rodano, Adriana Seroni, Marinella Signale, Mario Trenti, Laila Trupia, Gabriella Turantoni, Donatella Tartara.